

### In questo numero

**Le posidonie  
pag.2-18**

**Comunicazioni  
ARCI PESCA FISA  
\*\*\***

**Approfondimento  
pag.19**

**I pesci piccoli  
non si buttano più  
\*\*\***

**Tutelati i delfini  
del mare di Roma  
pag.20**

**Mercurio in aumento  
nei pesci  
pag.21**

**Batteri in 'zone morte'  
pag.22-23**

**Innalzamento del mare  
pag.24-25**

**2016 anno più caldo  
pag.26**

**L'Angolo**

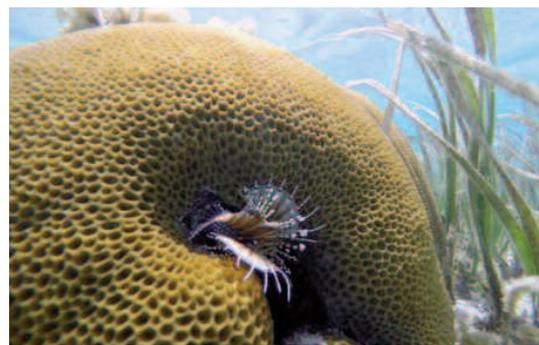
**Enogastronomico  
pag.27**

**Zone umide e salute**

### L'importanza delle posidonie per la salute del mare

Le posidonie – le piante marine fanerogame che formano l'ecosistema costiero più comune sulla Terra – possono ridurre drasticamente i livelli di batteri che minacciano la salute sia degli organismi marini delle acque in cui vivono, sia degli esseri umani.

A dimostrarlo è una ricerca condotta da un gruppo di biologi della **Cornell University** a Ithaca, negli Stati Uniti, e dell'**Australian Institute of Marine Science** a Townsville, che firmano un articolo su "**Science**".



I ricercatori hanno raccolto campioni di acqua al largo di quattro isole indonesiane dell'arcipelago Spermonde, un gruppo di piccole isole povere di acqua dolce, con ampie spiagge inquinate da molti rifiuti solidi, e soprattutto prive di sistemi di trattamento delle acque reflue.

Le analisi hanno mostrato che nei campioni prelevati nelle acque prospicienti le spiagge, i livelli di enterococchi erano quasi dieci volte superiori a quelli considerati sicuri dall'EPA, l'ente per la protezione dell'ambiente degli Stati Uniti.

“Le acque dell'oceano apparivano di un blu-verde bellissimo, ma avevano un inquinamento batterico veramente pericoloso”, ha detto C. Drew Harvell, che ha diretto lo studio e che, essendosi bagnato in quelle acque durante i prelievi, ha contratto, come altri membri del suo gruppo di lavoro, una gastroenterite. Nelle acque in cui erano presenti ampi letti di posidonie, invece, i livelli batterici erano ridotti del 50 per cento circa.

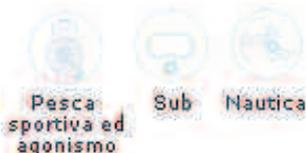
Dato che praterie di posidonie e barriere coralline sono spesso associate, i ricercatori hanno quindi esaminato lo stato di salute di più di 8000 coralli, scoprendo che gli esemplari colpiti da malattie batteriche erano due volte meno frequenti nelle barriere coralline che condividevano l'habitat con le posidonie.

Ciò conferma – osservano i ricercatori- che la conservazione di un ecosistema intatto, in cui accanto alle posidonie vi sia una ricca presenza di organismi filtratori come bivalvi, spugne e tunicati (invertebrati marini), permette di rimuovere gran parte dei batteri che danneggiano i coralli.

Purtroppo si stima che a partire dal 1990 le praterie di posidonie si stiano riducendo a livello globale del 7 per cento all'anno a causa dell'inquinamento, della costruzione di porti e della creazione di spiagge artificiali.

ARCI PESCA FISA

Associati





**Presidente nazionale** Fabio Venanzi  
**Presidente onorario** Giorgio Montagna  
**Vice Presidente nazionale** Domenico Saccà  
**Segretario nazionale** Michele Cappiello

### **DIREZIONE NAZIONALE**

Michele Cappiello, Lorenzo Diglio, Iames Magnani, Domenico Saccà, Fabio Venanzi

### **CONSIGLIO NAZIONALE**

ALLOTTA ROBERTO  
CAPPIELLO MICHELE  
CORO' MARIO  
DIGLIO LORENZO  
FANTINELLI PAOLA  
FIOZZO GREGORIO  
GILARDO ANTONIO  
GIOVANNITTI MICHELANGELO  
GRANCUORE EDUARDO  
IANNUZZI ADELE  
MAGNANI IAMES  
MAZZALI ANDREA  
MERIGO GIOVANNI  
MUSCATELLO MARIA ANTONIA  
NASUTI ANDREA  
OLDANI GIOVANNI  
POETI FRANCO  
SABBATINI ROBERTO  
SACCA' DOMENICO  
SALVATORI GIULIANO  
SAVORETTI ENZO  
SILVESTRI MARIO  
STRANO SALVATORE  
TOCH FRANCO  
VENANZI FABIO  
VENTISETTE ELISABETTA  
VENTISETTE MORENO  
VICI CLAUDIO

### **COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI**

MARCO LOMBARDI - Presidente  
LEONE MASSIMO - effettivo  
TENUTA FRANCESCO - effettivo  
LOMBARDI LUCA - supplente  
ANTONIO LOMBARDI - supplente

### **COLLEGIO DEI GARANTI**

MONTAGNESE ANTONIO GREGORIO - Presidente  
ONETO CARLO LUIGI - effettivo  
LUSUARDI AURELIA - effettivo  
SADOCCO LORIS - supplente  
CAVACIOCCHI FERNANDO - supplente

## Convegno sulle tematiche Ambientali

All'Atahotels di Magenta, alla presenza del Presidente nazionale Fabio Venanzi si è voluto organizzare in seno al Consiglio Regionale Arci Pesca Fisa della Lombardia, un Convegno, un Seminario per approfondire il lavoro svolto in questa Regione e non solo sulle tematiche Ambientali. Un Sabato pieno di argomenti e proposte, ma anche report di attività svolte ed in pieno svolgimento.

I temi dello Sport, dell'Ambiente tra Vigilanza e lotta al bracconaggio, sottolinea il presidente regionale dell'Associazione Giovanni Oldani, con le parole di chi la Vigilanza la fa da decenni, un'esperienza a disposizione dei Comitati, dei Volontari sino a qui organizzati da Como, Cremona, Varese, Mantova, Brescia, Lecco e Milano.

Le rappresentanze tutte presenti, grazie al lavoro di organizzazione e coinvolgimento svolto da Franco Toch, che anche durante il suo intervento introduttivo sottolinea il forte impegno degli organizzatori sportivi nel milanese, grazie ai laghetti, ma anche alle numerose società che riescono a non farsi frenare dalle difficoltà che in Lombardia sono importanti e riguardano il Mondo della Pesca Sportiva, troppo spesso imbrigliato nelle maglie federali e poco nel piacere pescasportivo della competizione promozionale. I Laghi grandi, medi e piccoli fanno da cornice alla realtà di Milano, e l'Associazione qui è il secondo territoriale per affiliati e soci di tutta la penisola. Arci Pesca Fisa a Milano è una realtà ormai forte e in via di consolidamento, ma dallo stesso Comitato del Capoluogo parte una nuova sfida allo sviluppo associativo, partendo da un'unità di intenti tra i territori e lo sport, tra essere Associazione nei luoghi della Pesca e non solo. Lo stesso Franco Toch si mette a disposizione per cercare una figura regionale di direzione sportiva che possa collaborare a livello nazionale per le Acque Interne con Enzo Grosso, anche lui presente al Convegno con le novità sul Campionato e la Coppa della Pesca al colpo dell'Arci Pesca 2017.

Nella Sala si discute prevalentemente di Fiumi, problematiche ambientali e Vigilanza, dalla finestra si vede l'imponente lavoro di viabilità creato per la Fiera di Rho, per il grande evento dell'EXPO, e un po' di pensieri sull'utilità di tante opere viene naturale. E' importante anche l'Hotel con 650 stanze, le sale e l'ospitalità che fanno presupporre ad una grande affluenza nell'anno dell'EXPO. Quello che ne rimane per il presente è la domanda di ogni singolo cittadino, così come quando si costruisce sui corsi d'acqua e non ci si pensa, come quando si creano dighe e centraline elettriche sui corsi dei fiumi, andando inevitabilmente a colpire la fauna ittica, la sua riproduzione, e nello stesso tempo si modificano gli habitat degli animali e dell'uomo.

Giovanni Oldani riporta nel Convegno il tema del coordinamento tra le 4 Regioni bagnate dal Po, all'incontro di Parma (di cui allegato), di come si possa sostenere e controllare la ricerca di equilibrio tra legalità e sviluppo, tema ripreso e sviluppato da Alessandro Peloso di Lecco, che annuncia anche sul proprio territorio la costituzione di un nuovo Comitato Arci Pesca Fisa, già con la presenza di Guardie Volontarie, con un Direttivo e con l'esigenza condivisa di una figura di referente regionale per il settore. Fermo Marcarini espone l'esperienza di un tratto di 2 km e mezzo sul Tanaro nella provincia di Varese. Se mentre per il territorio di Lecco già esiste al nostro interno un coordinamento per le province che contornano il Lago di Como, per Varese esiste una vasta gamma di problematiche da condividere con la Provincia di Novara, altro punto di condivisione possibile di livello interregionale.

La crescita di questa organizzazione regionale è evidente e non passa solo per il capoluogo, e due esempi evidenti risultano tornare ad essere nello scenario anche Nazionale, Mantova e Brescia, nuovo Comitato e giovane Presidente Fabio Bruni a Mantova con 4 realtà associative tra cui 3 laghetti, qui non ci sono più Guardie Volontarie, ma sulla Promozione Sociale si sta muovendo il nuovo gruppo che chiede al Nazionale di poter organizzare con i più giovani e con gli under 14 eventi ed iniziative, così come capita in provincia di Cremona, esattamente a Crema come ricorda il Presidente Piacentini, ormai da anni un evento che porta alla pesca 100 under 14. Già consigliere nazionale Arci Pesca Fisa torna al Convegno con un grande contributo di idee Marco Terzani di Brescia, con un Associazione di Associazioni che racchiude la quasi totalità delle realtà vicine alla Associazione nella provincia di Brescia e in allargamento su Bergamo. L'idea nasce per bisogno di tutelare e rilanciare i tantissimi corsi d'acqua di quelle zone, nasce come ASD l'Unione Pescatori Bresciani, aperta, articolata, recitandone gli scopi: l'USBS potrà gestire strutture sociali e svolgere attività nei settori sportivo dilettantistico, culturale, ambientale, editoriale e ricreativo.

Il Convegno viene concluso dal Presidente Nazionale Fabio Venanzi che ha ringraziato tutti i presenti per l'impegno profuso nella continuazione dell'opera del compianto Presidente regionale Dante Virgili premiato da un tesseramento in crescita costante. L'invito del Presidente è concepire oggi l'Associazione più che mai come un insieme: Nazionale, Regionale, Comitati e Circoli; per fare questo è necessario costituire punti di coordinamento dei singoli settori in particolare per quello della vigilanza essenziale per la difesa del acque e della fauna ittica e quello dell'attività sporti-

## Convegno sulle tematiche Ambientali

va per raccordare l'attività svolta nei singoli comitati per poi farla confluire nelle competizioni nazionali. Risulta altresì necessario un impegno deciso per inserire l'attività dei laghetti sportivi nell'ambito della più ampia attività sociale dei comitati provinciali e del comitato regionale.

Il Presidente ha infine espresso vivo apprezzamento per il lavoro congiunto delle Regioni attraversate dal Po che ha portato all'approvazione di un protocollo di intesa per una pesca ,sportiva e professionale, sostenibile nel grande fiume italiano. L'Associazione tramite il suo Centro Studi diretto da Aldo Tasselli è in stretto contatto con l'Autorità di bacino per definire azioni e programmi che vedranno l'impegno dei nostri Comitati regionali rivieraschi.

M.C.



## **Visita ai laghi della Provincia di Milano**

Venerdì 10 febbraio 2017 giro dei Laghi nella Provincia di Milano organizzato dal Presidente Provinciale di Milano dell'Archi Pesca Fisa Franco Toch per fare il punto su questi importanti 2 anni di ricrescita di iniziative nel milanese. Tra le più grandi realtà si sono incontrati con il Presidente Nazionale Fabio Venanzi il Lago del Cantone e il Lago Airone, luoghi importanti, ben gestiti, sempre in evoluzione.

Il Lago Cantone ha sviluppato molto la parte più Circolistica e di incontro extra pescatorio, belle e molto curate le parti ricettive, la cucina e gli spazi comuni, all'interno di un Parco, quindi con dei vincoli i gestori sono riusciti a farne un posto piacevole ed accogliente.

Il Lago Airone adatto ai pescatori, perfette le rive e pulitissime le piazzole, curato nel dettaglio per chi ama la pesca, con un bel gruppo sportivo, nel pieno della campagna, anche qui in evoluzione per l'allestimento dell'area attrezzata, ci saranno più spazi per chi vuole permanere nella giornata e spazi per le famiglie, importante per lo sviluppo e la miglioria dell'area.

Le richieste del Presidente Franco Toch per un maggiore intervento dell'Associazione nelle realtà affiliate hanno coinvolto il Presidente Regionale Giovanni Oldani e il Segretario Nazionale Michele Cappiello, che hanno evidenziato come si stanno ripercorrendo tutti i luoghi dell'Archi Pesca Fisa per rigenerarne la nuova identità: "bisogna marcare bene le differenze tra enti che affilano e distribuiscono tessere da un Associazione di promozione Sociale vera come la nostra. La differenza tra 'vivacchiare' per avere un autorizzazione e invece fare parte di un circuito ed avere autorizzazioni a 360 gradi. Archi Pesca Fisa è da 46 anni Associazione di Pesca, da 20 di Proozione Sociale, su tutto il territorio nazionale, svolge campionati, coppe, attività dall'enogastonomia al pesca turismo, alla pesca under 14, all'educazione ambientale, e questo avviene nei laghi e nei luoghi affiliati non 'a noi', ma con noi. Con Noi un Circolo, un Laghetto puo' rendersi unico, per le sue specificità ed essere in un contesto più ampio per dividerne iniziative e progetti"



Visita ai laghi della Provincia di Milano



**Importante recupero della fauna ittica nel canale Lanza**

Il 14 Febbraio 2017, importante recupero della fauna ittica nel canale Lanza. Le Guardie Ittiche ArciPesca-Fisa, coordinate dal Presidente Salvatore Strano, lavorano senza sosta per riportare i pesci nel Fiume PO. Le guardie ittiche insieme al dott. Alessandro Candioto svolgono un servizio indispensabile per la salvaguardia della nostra fauna autoctona fluviale.



**Classifica 2<sup>a</sup> prova Campionato Regionale Umbria trota lago a box**



**CAMPIONATO REGIONALE TROTA LAGO BOX 2017**

	SOCIETA'	Box	n. trote	penalità	1 <sup>o</sup> P.	n. trote	penalità	2 <sup>o</sup> P.	n. trote	penalità	3 <sup>o</sup> P.	Tot.Trote	Tot.Pen.	Piazz	CLAS.
1	Fishing Clan	A			120	24	1								
2	Fishing Clan	B			99	27	1								
3	ASD Crazy Fisher Colmitic	C			93	30,5	1								
4	ASDP Topino	B			111	30,5	2								
5	ASDP Topino	A			95	31,5	2								
6	ASD Crazy Fisher Colmitic	B			89	35	2								
7	ASD Crazy Fisher Colmitic	D			87	32,5	3								
8	Umbra Group	B			80	35,5	3								
9	ASD Crazy Fisher Colmitic	A			98	38	3								
10	Umbra Group	C			76	38	4								
11	GPS Italcasa	B			95	39	4								
12	Blu River	A			68	39	4								
13	GPS Italcasa	A			78	40	5								
14	Umbra Group	A			82	48,5	5								
15	Comorana	A			53	51	5								
16															
17															
18															
19															
20															
21															

## Selettive per Campionato Italiano a Box ed a Squadre 2017



### ATTIVITA AGONISTICA NAZIONALE Settore Acque Interne

#### Selettive per Campionato Italiano a Box ed a Squadre 2017

Prima prova Domenica 04/Giugno Idrovia (PD) - Seconda prova 16 /Luglio Calcinaia Pisa

Passano il 60% delle Squadre, una per ogni Società ( ove non si raggiungesse il numero di squadre per singola Società, verranno prese le migliori fino al raggiungimento ) per il Campionato Italiano che si svolgerà in due prove nel Cavo Lama, nei giorni 16 e 17 Settembre a Novi di Modena.



Le altre squadre faranno la competizione denominata Coppa Italia che si svolgerà nel Cavo Lama il 17 Settembre a Novi di Modena.



#### Premiazioni Selettive

Per i 1° di ogni settore medaglia d'oro da 1 Gr. - per i 2° di ogni settore medaglia d'oro da 0,8 Gr.

#### Premiazione Campionato Italiano

Per i primi di ogni settore medaglia d'oro da 1 Gr. – per i 2° di ogni settore medaglia d'oro da 0,8 Gr. per tutte le prove

#### Premiazione Finale Coppa Italia

Per i 1° classificati Coppa e med. d'oro da 2 Gr. – per i 2° classificati med. da 1,5 Gr.

Per i 3° classificati med. d'oro da 1 Gr. – per i 4° classificati med. d'oro 0,8 Gr.

#### Podio Campionato Italiano:

1° classificati Trofeo Arci Pesca Fisa 2017 e 4 med. d'oro da 4 Gr.

2° classificati 4 med. da 2,0 Gr. - 3° classificati 4 med. da 1,0 Gr.

Le premiazioni finali sono cumulabili con le premiazioni di settore solo per il campionato Italiano.

Iscrizione € 300,00 a Squadra da effettuarsi presso Arci Pesca Fisa Nazionale Roma entro il 30 Aprile 2017 IBAN Nazionale: IT03T0335901600100000002644. . La premiazione potrà essere modificata in relazione al numero delle squadre partecipanti. Per informazione Enzo Grosso Resp. Nazionale tel. 328 5887629 - Salvatore Strano collaboratore tel. 377 5161273 - Montini Gian Claudio C.S.N. tel. 327 9722260

### 3° Campionato Regionale a Coppie Veneto 2017

Amici, domenica 12 febbraio, al Parco dei Cigni a Piombino Dese e' stata di scena la 1<sup>a</sup> prova del Campionato a Coppie, resa lago 77%, bella gara con trote tutte da "pescarle x bene e non facili" seguono le foto delle premiazioni e classifiche parziali.



## **Rinnovo degli organismi dirigenti regionali in Abruzzo**

Il gruppo dirigente ARCI PESCA FISA dell'Abruzzo si è riunito il 17 febbraio a Bussi sul Tirino (Pescara) per procedere al rinnovo degli organismi dirigenti regionali a seguito delle dimissioni del Presidente regionale Vincenzo Ammazzalorso.

L'assemblea è stata l'occasione per ribadire la vocazione sportiva ,ambientale e sociale che ha contraddistinto la vita del comitato regionale sin dal suo sorgere.

Gli impegni assunti sono stati molteplici. Il settore della trota metterà in cantiere una serie di gare per ricostituire il tessuto agonistico regionale da proiettare di nuovo in campo nazionale. La vigilanza e la protezione civile ,che potranno contare sull'esperienza e la professionalità dei dirigenti e dei volontari del Comitato di Chieti ,dovranno divenire parte integrante dell'iniziativa di tutto il comitato regionale. L'attività di educazione ambientale nelle scuole dovrà proseguire con costanza e dedizione.

La nuova "squadra" regionale messa in campo è la seguente:

Eduardo Grancuore	Presidente
Giuseppe Zappetti	Vice Presidente
Corrado Mongelli	Segretario
Moreno Sablone	Consigliere
Amedeo Di Francescantonio	Consigliere
Rosario Marchetti	Consigliere

A presenziare la riunione il Presidente Nazionale Fabio Venanzi che ha ringraziato il Presidente regionale uscente Ammazzalorso per il lavoro svolto ed ha apprezzato la lo spirito costruttivo di tutti i partecipanti all'assemblea e l'unitarietà delle decisioni assunte.



## Registrazione-Autorizzazione dei laghetti di pesca sportiva



*Ministero della Salute*

DIREZIONE GENERALE DELLA SANITA' ANIMALE E DEI FARMACI VETERINARI

*Ufficio III ex DGSA – Sanità animale e gestione operativa del Centro nazionale di lotta ed emergenza contro le malattie animali e unità centrale di crisi*

*Viale Giorgio Ribotta, 5 - 00144 Roma*

Registro – classif: **I.1.a.e/2017/13**

0001762-24/01/2017-DGSAF-MDS

*Trasmissione elettronica  
N. prot. DGSAF in Docspa/PEC*

Regioni e province autonome  
Assessorati sanità

Centro di referenza per le malattie dei pesci  
IZS delle Venezie –Padova

API  
Associazione Piscicoltori italiani  
info@api-online.it

OGGETTO: registrazione-autorizzazione dei laghetti di pesca sportiva

Il decreto legislativo 4 agosto 2008 n.148 prevede che le imprese di acquacoltura debbano essere in possesso di una specifica autorizzazione sanitaria rilasciata dalle Regioni e Province Autonome territorialmente competenti (art 4 comma 1)

Tale obbligo autorizzativo prevede comunque delle deroghe qualora l'azienda rientri in una delle tipologie previste all'articolo 1 comma 4 del medesimo D.lvo; in tal caso è prevista la sola registrazione nella BDN acquacoltura.

Tra le strutture in deroga rientrano anche i laghetti di pesca sportiva non connessi al sistema idrico territoriale nonché le imprese di acquacoltura che commercializzano animali d'acquacoltura per consumo umano conformemente all'articolo 1 paragrafo 3 lettera c del regolamento (CE) n. 853/2004 (cessione di piccole quantità), mentre non sono inclusi i laghetti connessi al sistema idrico territoriale.

Dopo una attenta disamina delle tipologie di aziende che possono beneficiare delle predette deroghe si ritiene che alcune tipologie di laghetti di pesca sportiva connessi al sistema idrico territoriale possano essere equiparati, nel rispetto di alcuni requisiti di seguito descritti, alle aziende che commercializzano piccole quantità di pesce per consumo umano.

A tale riguardo e al fine di valutare gli eventuali rischi commessi al passaggio da un sistema autorizzativo a un sistema di registrazione di queste strutture è stato richiesto un parere al Centro di Referenza Nazionale delle malattie dei pesci.

Detto Centro di referenza nazionale, con nota 10898/2016 del 20/12/2016, ha sottolineato come queste strutture rappresentino un rischio limitato nella diffusione delle malattie sia attraverso il pesce che l'acqua immessa a valle nel sistema idrico territoriale.

Le stesse valutazioni sono infatti applicabili anche agli allevamenti che commercializzano piccole quantità di pesce per consumo umano e per i quali è già stata prevista la sola registrazione.

Premesso quanto sopra si ritiene che :

- 1) Le Regioni e Province autonome, ferme restando specifiche disposizioni regionali o provinciali in atto, possano derogare alla prevista autorizzazione sanitaria di cui all'articolo 4 comma 1 del D. lvo 4 agosto 2008 n.148 per i laghetti di pesca sportiva direttamente connessi al sistema idrico

## **Registrazione-Autorizzazione dei laghetti di pesca sportiva**

territoriale che commercializzano piccole quantità di pesce per consumo umano non superiori ai 100kg/giorno:

- 2) Qualora ci si avvalga della deroga di cui al punto 1, le strutture dovranno comunque essere registrate nella BDN acquacoltura con la dizione “non necessitano di autorizzazione”;
- 3) Tale deroga non si applica ai laghetti che, oltre a rientrare nei requisiti di cui al punto 1, commercializzano pesce vivo;
- 4) Inoltre si suggerisce l’adozione di misure minime di biosicurezza quali:
  - a) indicazioni chiare e visibili in cui si segnali che non viene ceduto né si asporta pesce vivo dal laghetto di pesca sportiva
  - b) posizionamento di una griglia a valle del laghetto di pesca sportiva per impedire la fuoriuscita di pesce.
- 5) Tali strutture in deroga devono comunque essere in possesso di un registro di carico nonché conservare la documentazione relativa alle partite introdotte (mod 4).
- 6) Tali strutture devono assicurare che l’introduzione di pesce vivo avvenga in conformità con quanto disposto alla Sezione II art 16 comma 6 del D.lvo 4 agosto 2008 n.148, consentendo quindi l’immissione nel laghetto di pesca sportiva solo di salmonidi e di altre specie sensibili alla SEV e NEI provenienti da aziende che siano in possesso almeno della medesima qualifica sanitaria delle acque cui sono destinati
- 7) I laghetti di pesca sportiva che si trovano all’interno di zone riconosciute indenni per SEV e NEI in ragione del punto precedente possono immettere solo partite di pesce vivo provenienti da allevamenti classificati in cat I.

Si rammenta infine che, ai sensi delle linee guida Ministeriali (nota 0011525-10/05/2016-DGSAF-COD\_UO-P), sono esclusi dalla tenuta dei registri i laghetti di pesca sportiva annessi ad un impianto di allevamento. In tal caso le movimentazioni andranno registrate nel registro di carico e scarico aziendale (nota 0011525-10/05/2016-DGSAF-COD\_UO-P); analogamente i laghetti di pesca sportiva non connessi al sistema idrico territoriale, non necessitano di registro di carico e scarico, ma conservano la documentazione di scorta (modello 4 dichiarazione di provenienza che funge da documentazione per il solo carico).

Per le restanti tipologie di laghetto di pesca sportiva resta necessaria la tenuta di un registro di solo carico in cui vengano registrate le partite di pesce introdotte nella struttura.

Si ringrazia per la collaborazione e si resta a disposizione per eventuali chiarimenti.

**IL DIRETTORE GENERALE**  
**(Dott. Silvio Borrello)**  
F.to Dott. Silvio Borrello

**D.M. 16 Febbraio 2017**

**Modifica al comma 5 dell'art. 4 del D.M. 3 giugno 2015, in materia di periodi di divieto per la pesca del pesce spada nel Mediterraneo**



*Il Ministro delle politiche agricole  
alimentari e forestali*

**Modifica al comma 5 dell'art. 4 del D.M. 3 giugno 2015, in materia di  
periodi di divieto per la pesca del pesce spada nel Mediterraneo**

VISTO il Decreto Legislativo 26 maggio 2004, n. 154, recante la modernizzazione del settore pesca e dell'acquacoltura, a norma dell'art. 1, comma 2, della Legge 7 marzo 2003, n. 38;

VISTO il Decreto Legislativo 9 gennaio 2012, n. 4, recante misure per il riassetto della normativa in materia di pesca e acquacoltura, a norma dell'art. 28 della Legge 4 giugno 2010, n. 96;

VISTA la Legge 28 luglio 2016, n. 154, recante deleghe al Governo e ulteriori disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività dei settori agricolo e agroalimentare, nonché sanzioni in materia di pesca illegale;

VISTO il Regolamento (CE) del Consiglio del 21 dicembre 2006, n. 1967 relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel mar Mediterraneo e recante modifica del Regolamento (CEE) n. 2847/1993 e che abroga il Regolamento (CE) n. 1626/1994;

VISTO il Regolamento (CE) del Consiglio del 20 novembre 2009, n. 1224 che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca, che modifica i Regolamenti (CE) n. 847/96, (CE) n. 2371/2002, (CE) n. 811/2004, (CE) n. 768/2005, (CE) n. 2115/2005, (CE) n. 2166/2005, (CE) n. 388/2006, (CE) n. 509/2007, (CE) n. 676/2007, (CE) n. 1098/2007, (CE) n. 1300/2008, (CE) n. 1342/2008 e che abroga i Regolamenti (CEE) n. 2847/93, (CE) n. 1627/94 e (CE) n. 1966/2006, ed in particolare l'art. 102;

VISTO il Regolamento di esecuzione (UE) della Commissione dell'8 aprile 2011, n. 404 recante le modalità di applicazione del Regolamento (CE) n. 1224/2009 del Consiglio che istituisce un regime di controllo comunitario per garantire il rispetto delle norme della politica comune della pesca;

VISTO il Regolamento (UE) del Parlamento Europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2013, n. 1380 relativo alla politica comune della pesca, che modifica i Regolamenti (CE) n.1954/2003 e (CE) n.1224/2009 del Consiglio e che abroga i Regolamenti (CE) n. 2371/2002 e (CE) n. 639/2004 del Consiglio, nonché la Decisione n. 2004/585/CE del Consiglio;

VISTA la Raccomandazione ICCAT n. 16-05, recante l'istituzione di un Piano Pluriennale di Ricostituzione per il pesce spada nel Mediterraneo;

VISTO, in particolare, il paragrafo 11 della predetta Raccomandazione ICCAT n. 16-05, recante nuove misure tecniche per la gestione dei periodi di divieto per la pesca del pesce spada nel Mediterraneo;

**D.M. 16 Febbraio 2017**

VISTO il Decreto Ministeriale 3 giugno 2015, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 162 del 15 luglio 2015, recante attuazione delle misure 14, 15 e 16 del “Piano di Azione”, in materia di gestione della pesca del pesce spada nel Mediterraneo;

VISTO il Decreto Ministeriale 28 luglio 2016, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 209 del 7 settembre 2016, recante misure tecniche per prevenire, scoraggiare ed eliminare la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2013, n. 105 recante “Regolamento organizzazione del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, a norma dell’articolo 2, comma 10-ter, del Decreto Legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla Legge 7 agosto 2012”;

CONSIDERATO che, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 1, paragrafo 1, lettera a), del citato Regolamento (UE) n. 1380/2013, la politica comune della pesca riguarda, tra l’altro, la gestione delle attività di pesca e delle flotte che sfruttano le risorse biologiche marine;

CONSIDERATO che, ai sensi e per gli effetti dell’articolo 24, comma 2, del citato Decreto Legislativo n. 4/2012, l’Amministrazione, può con proprio decreto, disporre limitazioni alle attività di pesca, al fine di conservare e gestire le risorse ittiche;

CONSIDERATO che, con nota n. Ares(2016)7133902 del 22 dicembre 2016, la Commissione Europea ha confermato al Segretariato dell’ICCAT il proprio intendimento di voler implementare, a livello unionale, le nuove previsioni internazionali, a decorrere dall’annualità 2017, ivi compreso il periodo di divieto per la pesca del pesce spada nel Mediterraneo di cui al paragrafo 11, lett. b), della predetta Raccomandazione ICCAT n. 16-05;

CONSIDERATO, altresì, che, con parere n. 156/2016 del 20 aprile 2016, il MEDAC aveva auspicato e proposto alla Commissione Europea un periodo di fermo della pesca del pesce spada nel Mediterraneo, per tre mesi consecutivi da gennaio a marzo;

RITENUTO, pertanto, di dover procedere, all’adozione di specifiche disposizioni che, in linea con i richiamati indirizzi, assicurino, nel corso dell’annualità 2017, la corretta implementazione, a livello nazionale, delle previsioni di cui al richiamato paragrafo 11, lett. b), della predetta Raccomandazione ICCAT n. 16-05;

RITENUTO, in particolare, di dover procedere alla modifica del dispositivo di cui al comma 5 dell’art. 4 del predetto Decreto Ministeriale 3 giugno 2015;

DECRETA

**Articolo unico**

Il comma 5 dell’art. 4 del Decreto Ministeriale 3 giugno 2015, in premessa citato, è così modificato:

*“E’ fatto divieto di pescare, anche in via accidentale, nonché detenere a bordo, trasbordare ovvero sbarcare, esemplari di pesce spada dall’1 gennaio (incluso) al 31 marzo (incluso)”.*

Il presente decreto è divulgato attraverso il sito internet del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali e l’affissione nell’albo delle Capitanerie di porto, nonché pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Roma, 16 febbraio 2017

**Campionato trota provinciale Bologna 2016-17**

I° CLASS INDIV. LAZZARI ARISTIDE CIRCOLO G DOZZA MAVER

II° CLASS INDIV. LORENZIN FOSSOLO

III°CLASS INDIV. BASCHIROTTO GIULIANO SPS ANTARES

I° SQUADRA CLASS. SPS ANTARES

II° SQUADRA CLASS. FOSSOLO

III°SQUADRA CLASS. PALUDAstri BAZZA B

CL	PESCATORE SQUADRA	SOCIETA'	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	PESO	PT	SC PS	SC PT	TOT PS	TOT PT
1	LAZZARI	CIRCOLO G. DOZZA	17180	1	9620	1	16600	5	12620	2	16600	5	39420	4
2	LORENZINI	A FOSSOLO	0	7	9340	1	29880	1	18680	3	0	7	57900	5
3	BASCHIROTTO	A SPS ANTARES	6540	5	5220	2	40880	1	10020	3	6540	5	56120	6
4	SIGNANI DAVIDE	A FOSSOLO	26740	1	2820	5	24880	5	13860	1	2820	5	65431	7
5	LORATO	A SPS ANTARES	7840	4	5300	4	29860	2	27820	1	5300	4	65520	7
6	BONZI	B PALUDAstri	0	7	2600	3	23120	1	10020	3	0	7	35740	7
7	BORGATTI	A SPS ANTARES	13260	3	3720	2	24380	3	12400	2	13260	3	40500	7
8	SIGNANI PADRE	A FOSSOLO	9440	3	5260	1	24360	6	8790	6	24360	6	23480	8
9	VENTURINI	A ARCI '87	14080	2	3940	3	20960	4	6220	4	6220	4	38980	9
10	PEDERZANI	A ARCI '87	0	6	1340	5	34320	3	23820	1	0	6	59480	9
11	DRUIDI	ANZOLESI	8800	2	3800	5	14420	6	27580	2	14420	6	40180	9
12	BIANCONI	A ARCI '87	7920	3	6440	3	26600	4	8820	6	8820	6	40960	10
13	TOSI	B PALUDAstri	0	7	7820	2	28860	4	13900	4	0	7	50580	10
14	PUTTINI	SPS ANTARES	8880	4	5280	6	28840	1	7580	6	5280	6	45300	11
15	CAPELLI	ANZOLESI	7800	5	0	6	25380	5	17520	1	0	6	50700	11
16	BOMPANI	B PALUDAstri	0	7	1360	3	27480	2	0	6	0	7	28840	11
17	MONTAGUTI	CANNISTI FUNO	14560	2	6620	3	0	7	7400	6	0	7	28780	11
18	MAZZANTI	A PALUDAstri	0	7	2520	4	27500	3	8890	5	0	7	38700	12
19	STEFANI	A PALUDAstri	0	7	1340	6	38540	2	11140	5	0	7	51020	13
20	MAZZEI	PALUDAstri	0	7	7800	2	13360	6	2890	5	0	7	23740	13
21	GAMBARETTO	A PALUDAstri	0	7	3920	4	15440	6	0	7	0	7	19360	17
22	BIOCCHI	SPS ANTARES	9240	4	0	7	0	7	0	7	0	7	9240	18
23	BONORA	SPS ANTARES	3960	6	0	7	0	7	0	7	0	7	3960	20
24	SORRENTINO	A FOSSOLO	3940	6	0	7	0	7	0	7	0	7	3940	20

**CAMPIONATO TROTE 2016/17**



CLASS.TROTE SQUADRE 2016/17		Peso	Punti	Peso	Punti	Peso	Punti	Peso	Punti	SC PS	SC PT	Tot peso	Tot punti
1	SPS ANTARES A	27640	12	14280	8	95120	6	50240	4	27640	12	159640	18
2	FOSSOLO A	40120	10	17420	7	79040	12	41260	8	79040	12	98800	25
3	PALUDAstri B	0	21	11780	11	88460	7	23920	13	0	21	124160	31
4	ARCI '87 A	22000	11	11720	11	81880	11	38860	11	11720	11	142740	33
5	PALUDAstri A	0	21	7780	14	81480	11	22400	15	0	21	111680	40
6													
7													
8													
9													
10													



**Chieti, Formazione G.P.G.I.V. 2017 in materia di reato ambientale**

Il pomeriggio del sabato 17 febbraio 2017, lungo le sponde del fiume Trigno tra i Comuni compresi di San Salvo e Montenero di Bisaccia, si è svolta una lezione pratica sull'abbandono di abbandono rifiuti, ai sensi del D.Lgs n.152/2006 e 205/2010.

La lezione in ambiente aperto, si è svolta con prove pratiche di esercitazioni nel redigere diversi verbali per rinvenimento rifiuti a carico di ignoti. Presente anche l'assessore all'Ambiente Simona Contucci, che ha portato i ringraziamenti del Comune di Montenero di Bisaccia quale promotore del progetto "Parco fluviale sul fiume Trigno". Infine, un ringraziamento al docente del corso dott. Vincenzo Ronzitti per l'attenzione e interesse che ha trasmesso agli Agenti in questi ultimi mesi di corso.

Il Presidente  
Giuseppe Zappetti



### La sopraelevazione

*Rendere la propria casa più grande, aggiungendo della superficie utile fa sempre comodo. Spesso si possono aggiungere degli ambienti recuperando spazi inutilizzati come ad esempio i sottotetti. Chi non dovesse possedere un sottotetto, ma abita in villa o all'ultimo piano di un edificio, può guadagnare più spazio realizzando una sopraelevazione. Esistono però dei limiti e dei divieti.*

Le sopraelevazioni sono interventi di **nuova costruzione** che si eseguono sopra l'ultimo piano o sopra il lastrico solare esistente, aggiungendo uno o più piani in altezza.

L'art. 1127 del c.c. prevede che costituisce **sopraelevazione** l'intervento edificatorio che comporta *lo spostamento in alto della copertura del fabbricato* condominiale mediante occupazione della colonna d'aria soprastante.

Anche se di ridotte dimensioni, la sopraelevazione comporta sempre **aumento di volume e superficie** di ingombro, e pertanto deve essere considerata come **nuova volumetria** sottoposta all'osservanza delle discipline urbanistiche (*D.M 1444/68, oneri concessori, rispetto delle norme impiantistiche L. 37/08, di distanza dai fabbricati di luce e affaccio, ecc...*).

Per gli interventi di sopraelevazione generalmente si richiede il "**Permesso di costruire**" o la "**DIA**" (Dichiarazione di Inizio Attività) a seconda di quanto disposto dai regolamenti comunali; tali interventi inoltre sono disciplinati dal DPR 380/2001 che richiede la verifica dell'idoneità della struttura esistente a sopportare il nuovo carico, e dal DM 14 gennaio 2008 che impone la valutazione della sicurezza.

Se esiste un **proprietario esclusivo** della copertura dell'edificio condominiale (*lastrico solare, terrazza, tetto, soffitto ecc.*), spetta a quest'ultimo il diritto di sopraelevare, anche se non possiede altre proprietà nel condominio.

#### IL DIVIETO DI SOPRAELEVAZIONE

L'art. 1127 c.c., fa chiaramente divieto di sopraelevazione se incide sulle condizioni statiche dell'edificio, nonché in violazione delle leggi antisismiche, con facoltà per gli altri condomini di *agire per la demolizione del manufatto* eseguito in violazione di tale limite.

La domanda volta a denunciare l'illegittimità della sopraelevazione dell'ultimo piano per violazione dell'art. 1127 c.c. 2° comma o del regolamento condominiale può essere avanzata dal singolo condomino oltre che dall'amministratore del condominio.

L'azione di opposizione alla sopraelevazione, quella diretta alla *restitutio in integrum* **sono soggette a prescrizione ventennale** (Corte di Cassazione Sentenza n. 10334/98).  
Vige, inoltre, un divieto di sopraelevare se ciò viene fatto **in pregiudizio dell'aspetto architettonico**.

#### IL DIRITTO DI OPPOSIZIONE DEGLI ALTRI CONDOMINI

Chi sopraeleva, per legge, non è tenuto a presentare ai vari condomini il progetto di sopraelevazione né è tenuto a chiedere l'autorizzazione in assemblea o all'amministratore.

Se vengono rispettati i limiti di legge per la sopraelevazione, generalmente non c'è la necessità di avere il consenso del condomino, né per sopraelevare né per cedere il diritto di superficie al fine di sopraelevare. Ma considerando che spesso i condomini hanno intrapreso le vie legali, accusando una diminuzione di aria o di luce o un pregiudizio dell'aspetto architettonico, conviene sempre chiedere un parere preventivo in assemblea al fine di diminuire, nella pratica, gli intoppi e le perdite di tempo.

#### L'INDENNITA' DI SOPRAELEVAZIONE

Esaminando in modo più particolare l'argomento, va osservato che a) il diritto di eseguire la sopraelevazione, concesso al proprietario dell'ultimo piano non è gratuito ma oneroso e b) vi è un diritto all'indennità a favore dei proprietari sottostanti, espressamente *condizionato all'esercizio della facoltà di sopraelevazione; d'altronde esso non sorge se il sovralzamento non si verifica* e potrebbe anche non sorgere mai.

Per la quantificazione di tale diritto, ormai giurisprudenza costante ha chiarito che dell'indennità prevista dall'art. 1127 cod. civ., nel caso di sopraelevazione di un solo piano, deve essere effettuata assumendo come elemento base del calcolo **il valore del suolo sul quale insiste l'edificio** o la parte di esso che viene sopraelevata, **dividendo il relativo importo per il numero dei piani**, compreso quello di nuova costruzione, e **detraendo la quota che spetterebbe al condomino che ha eseguito la sopraelevazione**.



## I pesci piccoli non si buttano più

*Da Bruxelles arriva una nuova norma. Dal 2019 il pescato di piccola taglia non di pregio non verrà ributtato in mare, ma finirà nelle filiere della cosmesi e dei mangimi*

Gli omega 3 del pesce d'ora in poi faranno bene anche alla pelle oltre che alle coronarie di noi umani. Arriva da Bruxelles la decisione di vietare la prassi di ributtare in mare i pesci che finiscono nelle reti dei pescherecci ma che per la loro piccola taglia non rientrano nei parametri della normativa comunitaria e nazionale. Via libera dunque a cosmetici a base di pesce, ma anche ad integratori alimentari e a mangimi. "Questa norma è un nuovo modo di guardare alla blu economy - commenta Federcoopescpa - e si aprono nuovi mercati per gli operatori. Anche se dovranno avere a che fare con ulteriori aggravii burocratici. L'auspicio è che, una volta entrata a regime, questa legge diventi uno strumento efficace per una pesca sempre più sostenibile e un contributo tangibile nella lotta agli sprechi".

Con mari e oceani sempre più depauperati ben venga dunque questa nuova legge dell'Unione europea che manda in pensione l'antica pratica di restituire al mare il prodotto non vendibile obbligando in futuro i pescatori a portare a terra e a sbarcare il prodotto fuori taglia. Il pesce dunque come il maiale: non si butta via niente. E ciò che non mangiamo subirà una trasformazione fino a consentire anche l'utilizzo cosmetico e negli allevamenti di pesci e di mammiferi.

Ma per consentire ai pescatori di adattarsi al cambiamento l'obbligo di sbarco sarà introdotto gradualmente entro il 2019 per tutti i tipi di pesca commerciale nelle acque europee. La legge fissa paletti rigidi indicando le specie, le zone di pesca e le imbarcazioni soggette a quest'obbligo, in modo che tutto venga poi tracciato. Dunque presto avremo in commercio prodotti ittici che potranno essere impiegati sia dall'industria cosmetica sia per realizzare integratori alimentari e cibo destinato agli animali domestici. Ma non per l'uso alimentare umano, nemmeno per eventuali scopi benefici.

## Siglato accordo per tutelare i delfini del mare di Roma

I delfini che si affacciano nel mare che bagna la capitale saranno tutelati e censiti. È stato infatti sottoscritto un accordo di programma per le attività di conservazione dell'ambiente marino e la salvaguardia delle specie protette, tra la capitaneria di porto, Raffineria di Roma spa e Oceanomare delphis onlus, organizzazione non profit che studia i cetacei nel mar Mediterraneo.

Il programma agevolerà "Delfini Capitolini", il progetto di Oceanomare Delphis, che studia queste specie nel tratto di mare tra Fiumicino, Ostia e Torvaianica, inclusa l'area marina protetta delle Secche di Tor Paterno. Così ora i ricercatori potranno monitorare i cetacei anche in quei tratti di mare, antistanti Fiumicino, normalmente interdette alla navigazione e pesca, dedicate ai transiti mercantili.

I risultati più recenti dello studio di "Delfini Capitolini" hanno evidenziato che l'area è frequentata da numerosi animali: censiti e foto-identificati oltre 150 individui diversi che trovano lì un ambiente idoneo per l'alimentazione e la riproduzione.

"La guardia costiera di Fiumicino - spiega il comandante della capitaneria di porto di Roma, Fabrizio Ratto Vaquer - ha accolto subito la sfida

lanciata da Oceanomare per questa nuova collaborazione, nella consolidata attività scientifica di avvistamento dei cetacei", mentre per Daniela Silvia Pace, presidente di Oceanomare Delphis "concretezza e lungimiranza sono i criteri che hanno ispirato questo accordo grazie anche al comandante Ratto Vaquer e Raffineria di Roma per aver voluto intraprendere un percorso virtuoso e sancire una felice sinergia a beneficio dell'inestimabile patrimonio ambientale marino".

## Con cambiamenti climatici, mercurio fino a +7 volte nei pesci

L'aumento delle temperature causato dai cambiamenti climatici potrebbe alzare fino a sette volte i livelli di mercurio presenti nei pesci che mangiamo. E' la conclusione alla quale sono giunti ricercatori svedesi ed americani che hanno pubblicato la loro ipotesi, comprovata sperimentalmente, sulla rivista *Sciences Advances*. Il mercurio è l'unico metallo liquido a temperatura ambiente ed è uno dei più tossici per l'uomo. La più comune forma di esposizione è quella di mangiare pesce contaminato e l'Oms lo ha inserito tra le 10 minacce più gravi alla salute, perché può provocare danni al sistema nervoso, digestivo e immunitario, così come a polmoni, reni, pelle e occhi. Sin dall'inizio dell'era industriale la presenza del mercurio nell'ecosistema è cresciuta, secondo gli esperti, dal 200% al 500% soprattutto a causa dell'uso dei carburanti fossili, ma adesso con l'aumento delle temperature - e il conseguente aumento di precipitazioni - soprattutto nell'emisfero settentrionale la concentrazione di mercurio potrebbe crescere di un ulteriore 300%-600% in base a modalità finora non ipotizzate ed emerse dallo studio dell'università di Umea.

"Con i cambiamenti climatici - ha spiegato Jeffra Schaefer, coautrice dello studio condotto dalla università svedese di Umea e ricercatrice Usa della Rutgers University - ci aspettiamo un aumento delle precipitazioni in molte aree dell'emisfero settentrionale, con un conseguente aumento del deflusso delle acque nei mari. Questo significa che ci sarà un grande rilascio di mercurio negli ecosistemi costieri che sono i principali luoghi di sostentamento per i pesci che la gente mangia". In pratica il deflusso porta in mari e laghi materiale organico che favorisce lo sviluppo di batteri a scapito del fitoplancton. "Quando i batteri diventano abbondanti nelle acque marine e lacustri - spiega Erik Bjorn, autore principale dello studio e ricercatore dell'Umea University - si verifica la crescita di un nuovo tipo di organismi che si ciba di questi batteri". Il problema, sottolinea il ricercatore svedese, è che ad ogni nuovo 'gradino' nella catena alimentare l'accumulo di mercurio, nella forma altamente tossica di metilmercurio, "aumenta 10 volte". I ricercatori svedesi lo hanno scoperto ricreando le condizioni ambientali di un estuario del Golfo di Botnia, nella Svezia orientale, in un edificio di due piani.

Secondo lo studio, con un aumento del deflusso delle acque nei mari del 15%-30%, previsto nello scenario peggiore dei cambiamenti climatici dell'Intergovernmental Panel on Climate Change (Ippc), le concentrazioni di metilmercurio potrebbero aumentare fino al 600% nell'emisfero settentrionale che sarebbe la parte più colpita nel mondo. Mediterraneo, la parte centrale del Nord America e l'Africa meridionale potrebbero invece registrare delle diminuzioni. A livello internazionale si è registrato negli ultimi anni un aumento degli sforzi per contenere la minaccia del mercurio, con la convenzione sottoscritta da 139 dal 2013, detta di 'Minamata' dalla città giapponese dove nel 1956 venne scoperta una malattia che colpisce il sistema nervoso provocata dal mercurio. I ricercatori sperano che la convenzione abbia successo. Ma "se non facciamo niente per ridurre le concentrazioni di mercurio, questo va aggiungersi a tutti gli altri problemi e le conseguenze potrebbero essere molto gravi", conclude Bjorn.

## Pesca da record in Sicilia: catturata una ricciola da 50 kg

Pesca da record a Castellammare del Golfo, in provincia di Trapani, in Sicilia.

Il 39enne Antonio Graziano, pescatore per hobby, ha, infatti, catturato una ricciola di poco meno di 50 chilogrammi.

La notizia è stata pubblicata sul blog della giornalista Annalisa Ferrante (da cui proviene anche la foto a corredo di questo post).

"L'emozione che si vive quando la canna si muove, il pesce mangia - ha raccontato il pescatore siciliano - il tremolio delle mani quando capisci che è quasi fatta, mi fanno sentire ancora il battito del mio cuore quando ho visto la grossa ricciola".



"Per me è stato semplicemente un sogno - ha continuato - che si è realizzato perché in tanti mi avevano sempre detto che un pesce di tali dimensioni è difficile da salpare a bordo con attrezzature leggere come quelle che ho usato".

## Batteri marini sopravvivono in 'zone morte' senza ossigeno

I batteri degli oceani possono vivere anche in acque che si pensavano 'morte', dove i livelli di ossigeno raggiungono livelli vicinissimi allo zero. Secondo lo studio guidato da Emily Zakem, dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts (Mit), e pubblicato sulla rivista *Limnology and Oceanography* i batteri possono respirare anche con concentrazioni 10mila volte inferiori a quelle necessarie a pesci più piccoli e questi nuovi dati sono preziosi per capire come cambieranno gli oceani.

In alcune zone del mare, in genere tra i 200 e 1000 metri di profondità, possono formarsi in modo naturale delle 'zone morte', parti dove il livello dell'ossigeno scende quasi a zero e quindi mortali per moltissime forme di vita. A eliminare l'ossigeno è di solito una serie di reazioni chimiche dovute alla presenza in superficie di acque molto ricche di ossigeno e quindi di pesci e altre forme di vita. Una vitalità che però produce molti residui organici e materiale in decomposizione che scivolando verso il basso porta alla riduzione dell'ossigeno presente nelle acque più profonde. Un fenomeno naturale, e temporaneo, ma che può avere enorme impatto sugli ecosistemi marini su scala mondiale, soprattutto in considerazione del progressivo riscaldamento dei mari che favorirà sempre più questo meccanismo. Un elemento fondamentale in tutto ciò sono i batteri, in particolare la loro resistenza negli ambienti poveri di ossigeno.

Effettuando dei test in laboratorio i ricercatori hanno scoperto che la maggior parte dei batteri marini ha una capacità di resistenza alla mancanza di ossigeno molto più alta di quanto si stimava finora. Molti batteri possono vivere con concentrazioni 10mila volte inferiori a quelle necessarie ai piccoli pesci e mille volte meno di quanto si ritenesse.

## Il mare come un volano di energia: grandi sbalzi termici stagionali

Tante volte in autunno ci siamo trovati a ragionare sulle cause che spiegano le violente ondate di maltempo che hanno flagellato i nostri territori, talvolta con alluvioni catastrofiche. La Liguria e la Sicilia, ma anche Campania e Calabria, sono state spesso stravolte da piogge torrenziali che hanno causato frane e talvolta anche esondazioni.

Spesso, di fronte a situazioni di questo tipo, abbiamo spiegato che l'intensità di fenomeni era legata alla particolare energia che si traeva dalle elevate temperature dell'acqua del mare. E' il calore preso dal mare, si diceva, è come benzina che alimenta le perturbazioni.

Il mare in autunno raggiunge le temperature massime dell'anno, fino a toccare anche i +28°C. Ciò deriva dal fatto che, trascorsa l'estate, il mare trattiene una importante fetta del calore ricevuto in estate. La sua inerzia termica è tale da rilasciare il contributo termico assai lentamente. Ecco perché in autunno, con il mare ancora caldo, le perturbazioni raggiungono effetti così devastanti.

Il rovescio della medaglia però si manifesta dopo circa 6 mesi, tra marzo ed aprile. Durante il periodo invernale, il mare lentamente si raffredda raggiungendo, proprio in questo periodo di incipiente primavera, il livello di temperatura minimo.

Osservando la cartina a corredo dell'articolo si potrà notare come, in questi giorni, il Tirreno sia a temperature prossime ai +14/+15°C, il mar Ligure sui +13°C, lo Jonio sui +15°C e l'Adriatico addirittura scende fino ai +9/+10°C.

Mancando, o meglio riducendosi drasticamente, il contributo di calore preso dal mare, si può capire così il perché in primavera i fenomeni meteorologici non raggiungono, almeno quasi mai, le intensità autunnali. Il mare è come un volano che immagazzina energia in estate, la rilascia in autunno, e si scarica del tutto in questo periodo di fine inverno.

## Innalzamento del mare: le mappe dell'Italia che finirà sott'acqua nel 2100

Un team di ricercatori italiani di Enea – Sspt, Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, università di Bologna, Conisma e del Lesia Observatoire de Paris, hanno pubblicato su *Quaternary Science Reviews* lo studio “Sea-level rise and potential drowning of the Italian coastal plains: Flooding risk scenarios for 2100” che mostra gli scenari dell’innalzamento del mare nel 2100 in 4 aree della penisola italiana: Nord Adriatico, il golfo di Taranto, il golfo di Oristano e quello di Cagliari.

I ricercatori del team guidato da Fabrizio Antonioli dell'Enea Sspt spiegano che Le nostre stime sono basate sul Rahmstorf (2007) e sui rapporti Ippc- Ar5 del 2013 per gli scenari RCP-8.5 ( [www.ipcc.ch](http://www.ipcc.ch) ) del cambiamento climatico, rivisto con i dati ei movimenti verticali terrestri (isostasia e tettonica)».

Lo studio si è concentrato sul cedimento costa nord adriatica (compresa la laguna di Venezia), su due aree tettonicamente stabili delle pianure costiere della Sardegna (Oristano e Cagliari) e sulla pianura edificata di Taranto, in Puglia. I ricercatori sottolineano che «Le mappe degli scenari di allagamento mostrano Digital Terrain Models in alta risoluzione per lo più basati su dati Lidar. Il relativo aumento del livello del mare previsto entro il 2100 cambierà radicalmente l'attuale morfologia, inondando potenzialmente fino a circa 5.500 km<sup>2</sup> di pianure costiere».

Il mare si mangerà il territorio e questo avrà un impatto sull'ambiente e le infrastrutture locali, per questo lo studio suggerisce ai pianificatori e ai decisori locali di «prendere in considerazione questi scenari per una gestione costiera consapevole. Il nostro metodo messo a punto per le coste italiane può essere applicato in tutto il mondo in altre zone costiere che ci si aspetta saranno colpite dall'ingressione marina a causa del cambiamento climatico globale».

Anche riducendo le emissioni di gas serra, ampi tratti delle nostre coste saranno sommerse entro la fine del secolo, calcola uno studio. Chiedendo di correre ai ripari.

Lo studio è stato rilanciato anche da National Geographic Italia e Eleonora Degano ricorda che «Il livello del mare non è immutabile ma cambia nel tempo, influenzato dai movimenti tettonici, dalle caratteristiche del territorio e soprattutto dai cambiamenti climatici: a causa del riscaldamento globale molte aree costiere sono oggi a rischio allagamento e sempre più persone rischiano di dover lasciare la propria casa, diventando a tutti gli effetti migranti climatici. Negli Stati Uniti sono circa 25 milioni gli abitanti che vivono in territori vulnerabili alle inondazioni, mentre in Europa un terzo della popolazione abita entro 50 chilometri dalla costa».

Antonioli, research director al Laboratorio modellistica climatica e Impatti dell'Enea, spiega a National Geographic Italia che in Italia «Alcune aree sono già oggi a zero o sottozero (rispetto al livello del mare, ndr) e la costa si abbassa, si alza o si sposta per vari motivi. Da qui a qualche decennio l'innalzamento ci sarà e su questo non c'è nulla da fare, ma costruendo dighe, idrovore e prendendo provvedimenti adatti sarebbe possibile evitare gli allagamenti. Rispetto alle pubblicazioni passate ci sono due grandi novità: le ultime previsioni sull'Italia si basavano sul report Ippc (Intergovernmental panel on climate change) del 2007, mentre stavolta abbiamo usato le proiezioni del 2013 per creare quattro mappe in altissima definizione, con tre linee che indicano tre diversi modelli sull'aumento del livello del mare».

Dalle mappe realizzate dateam risulta che nell'area del Nord Adriatico, poco sotto Venezia, l'ingressione del mare supererà i 30 km e che la costa tra Trieste e Venezia è tra le più vulnerabili. «A Venezia ci sono abbassamenti tettonici che arrivano quasi a raddoppiare l'effetto dello scioglimento dei ghiacci – spiega ancora Antonioli alla Degano – La costa è piatta, come quella di Oristano, quindi ci troviamo di fronte a una pianura con sedimenti fini e non rocciosi, dove non ci sono dune a fare da riparo naturale all'ingressione marina. Ci sono poi zone di totale antropizzazione, anch'esse prive di difese di fronte al mare che sale».

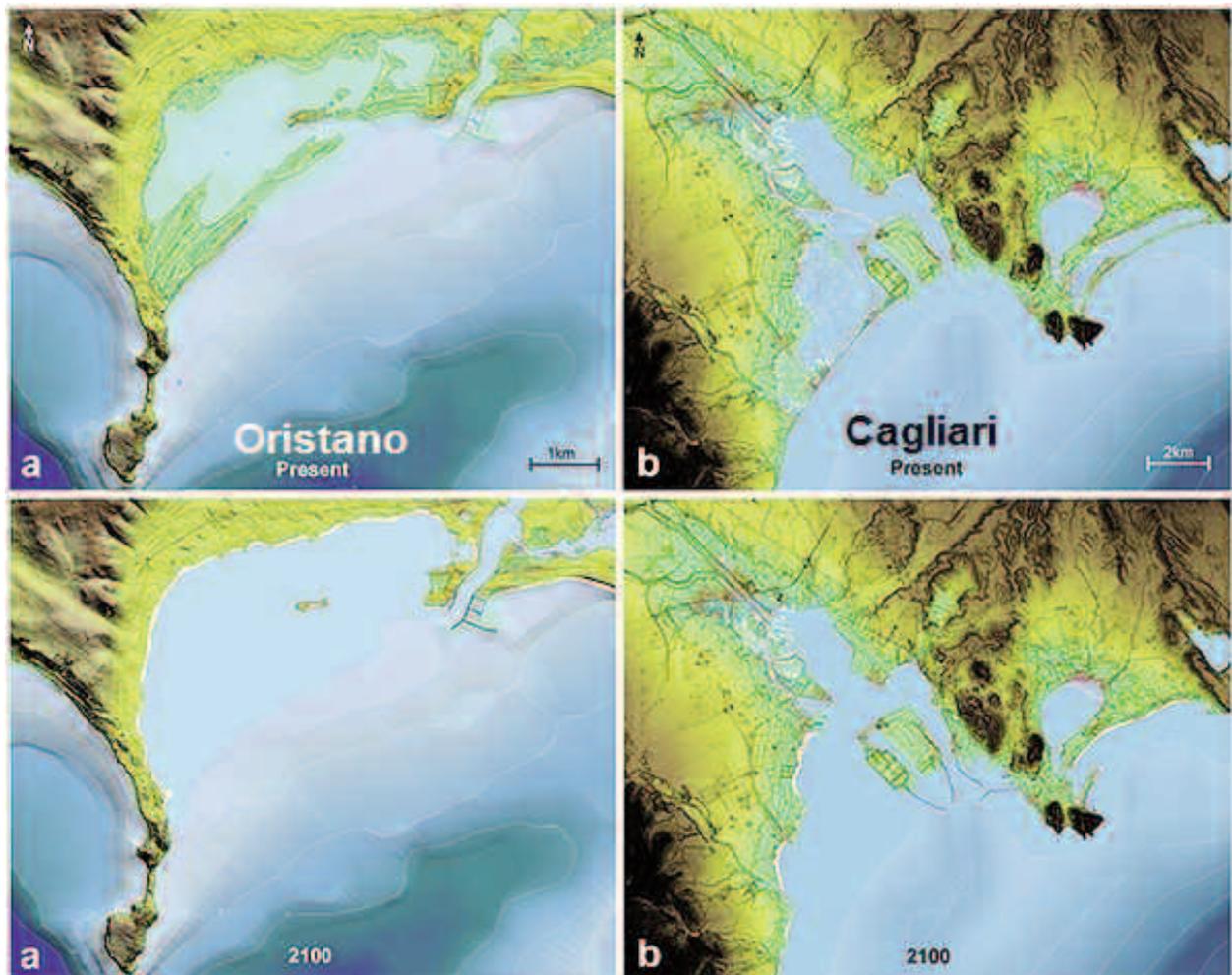
**(continua dalla pagina precedente)**

Le comunità costiere sembrano invece impreparate e inconsapevoli di un rischio che è alle porte e che sicuramente cambierà il paesaggio, la vita e le abitudini dei nostri nipoti, visto che si parla di eventi che si verificheranno entro 80 anni. Invece si continuano a costruire infrastrutture destinate a finire sott'acqua, mentre non si fa praticamente niente perché l'innalzamento del mare inghiotta interi territori.

Ne è ben consapevole Antonioli, che aggiunge su National Geographic: «Ma la mia speranza è che con l'ultimo lavoro passi finalmente il messaggio, perché è a questo che serve fare studi di previsione. E che perlomeno si scelga di non costruire ferrovie o strade in zone che nel giro di qualche decennio non saranno più così come le vediamo ora».

Il rapporto Ipcc del 2013 prevede entro il 2100, a seconda della concentrazione di gas serra presente in 'atmosfera, un innalzamento del mare a livello globale che varia da 53 centimetri a 97 cm. Anche riducendo le emissioni come previsto dall'Accordo di Parigi, il livello globale di mari e oceani dovrebbe salire tra i 28 e i 60 cm, ma con impatti molto diversi secondo la conformazione delle aree costiere e le diverse regioni del nostro pianeta.

«Per ogni territorio bisogna includere nelle previsioni anche altri elementi, come i fenomeni tettonici, e questo livello di precisione si inizia a vedere solo ora – conclude Antonioli – Noi abbiamo cercato di essere il più rigorosi possibile: grazie ai voli satellitari abbiamo acquisito mappe con definizione inferiore al metro, in grado di intercettare differenze di quota molto dettagliate. Analizzarle non è stato semplice ma integrandole con dati tettonici, quindi informazioni sulla geofisica del pianeta, ci hanno permesso di identificare sito per sito il livello del mare atteso sulle coste italiane».



## Noaa e Nasa: il 2016 anno più caldo mai registrato

Nel 2016 le temperature sulla superficie della Terra sono state le più calde dal 1880, in base alle analisi indipendenti dalla NASA e la National Oceanic and Atmospheric Administration (NOAA).

Nel 2016, temperature medie mondiali sono state 0.99 gradi Celsius più calde rispetto alla media della metà del XX secolo, il che ne fa il terzo anno di fila a battere il record della temperatura media globale sulla superficie terrestre.

Due diversi studi del Goddard institute for space studies (Giss) della Nasa e dei National Centers for Environmental Information della National oceanic and atmospheric administration (Ncei -Noaaa) confermano che «Le temperature del 2016 continuano un trend al riscaldamento a lungo termine» e, sulla base di analisi indipendenti dei dati concordano sul fatto che «Il 2016 è stato l'anno più caldo mai registrato».

Il Giss Nasa sottolinea: «Dato che le collocazioni delle stazioni meteo e le pratiche di misurazione cambiano nel corso del tempo, ci sono incertezze nell'interpretazione delle differenze di temperatura globali medie specifiche di anno in anno. Tuttavia, anche tenendo conto di ciò, la Nasa stima che il 2016 è stato l'anno più caldo con certezza superiore al 95%». Il direttore del Giss, Gavin Schmidt, aggiunge: «2016 è notevolmente il terzo anno record consecutivo in questa serie. Non ci aspettiamo anni record ogni anno, ma il trend a lungo termine del riscaldamento in corso è chiaro».

Secondo la Nasa, la temperatura media della superficie del pianeta è aumentata di circa 1,1° C a partire dalla fine del XIX secolo, un cambiamento guidato in gran parte da un aumento dell'anidride carbonica e di altre emissioni antropiche nell'atmosfera. La Nasa evidenzia che «La maggior parte del riscaldamento si è verificato negli ultimi 35 anni, con 16 dei 17 anni più caldi mai registrati che si sono verificati a partire dal 2001. Non solo il 2016 è stato l'anno più caldo mai registrato, ma 8 dei 12 mesi che compongono l'anno – da gennaio a settembre, con l'eccezione del mese di giugno – sono stati i più caldi mai registrato per i rispettivi mesi. Ottobre, novembre, e dicembre del 2016 sono stati i secondi più caldi di quei mesi registrati, in tutti e tre i casi, dietro ai record stabiliti nel 2015».

Gli scienziati del Giss Nasa ricordano che «Fenomeni come El Niño o La Niña, che riscaldano o raffreddano l'area superficiale dell'Oceano Pacifico tropicale e causano variazioni nei corrispondenti modelli del vento e delle previsioni globali, contribuiscono alle variazioni a breve termine della temperatura media globale. Un evento di riscaldamento di El Niño è stato in vigore per la maggior parte del 2015 e per il primo terzo del 2016. I ricercatori stimano che l'impatto diretto del riscaldamento naturale di El Niño nel Pacifico tropicale abbia aumentato l'anomalia della temperatura globale annuale per il 2016 di 0,12 gradi Celsius».

Le dinamiche meteorologiche hanno spesso effetti diversi sulle le temperature regionali, quindi nel 2016 non tutte le regioni della Terra hanno sperimentato temperature medie record. Ad esempio, sia la Nasa che la Noaa dicono che la temperatura media annua del 2016 nei 48 Stati Uniti contigui (escluse Hawaii e Alaska) è stata la seconda più calda mai registrata. Al contrario, l'Artico ha vissuto il suo anno più caldo di sempre, con una diminuzione record del ghiaccio marino.

Analisi separate, realizzate con satelliti e radiosonde, hanno scoperto che il 2016 è stato l'anno più caldo mai registrato per bassa e media troposfera del nostro pianeta.

Il rapporto "Global Analysis – Annual 2016" Ncei-Noaaa conferma che, a causa di El Niño, il 2016 «è iniziato con il botto. Per mesi consecutivi, da gennaio a agosto, il mondo ha sperimentato un caldo record». Secondo la Noaa, durante il 2016, la temperatura media della superficie terrestre e di quelle oceaniche è stata di 0,94° C sopra la media del XX secolo di 13,9°, la più alta tra tutti gli anni nel periodo 1880-2016, superando di 0,04° C il precedente record stabilito nel 2015. I primi 8 mesi dell'anno hanno avuto temperature record per i loro rispettivi mesi. Dall'inizio del XXI secolo, il record della temperatura globale annua è stato battuto 5 volte (2005, 2010, 2014, 2015 e 2016). Nonostante l'influenza di raffreddamento di una debole La Nina, nella seconda parte dell'anno, il 2016 si è concluso con il terzo più caldo dicembre mai registrato al mondo.

Nel Nord America il 2016 è stato l'anno più caldo mai registrato; il Sud America e l'Africa hanno avuto il loro secondo anno più caldo; Asia ed Europa hanno avuto il terzo; l'Australia il quinta. L'estensione media del ghiaccio marino dell'Artico è sta di 3,92 milioni di miglia quadrate, la media

**(continua dalla pagina precedente)**

annua più piccola dal 1979, quando è cominciata la registrazione dei dati. In Antartide, l'estensione media del ghiaccio marino per è stata di 4,31 milioni di miglia quadrate, il secondo dato più basso dal 1979.

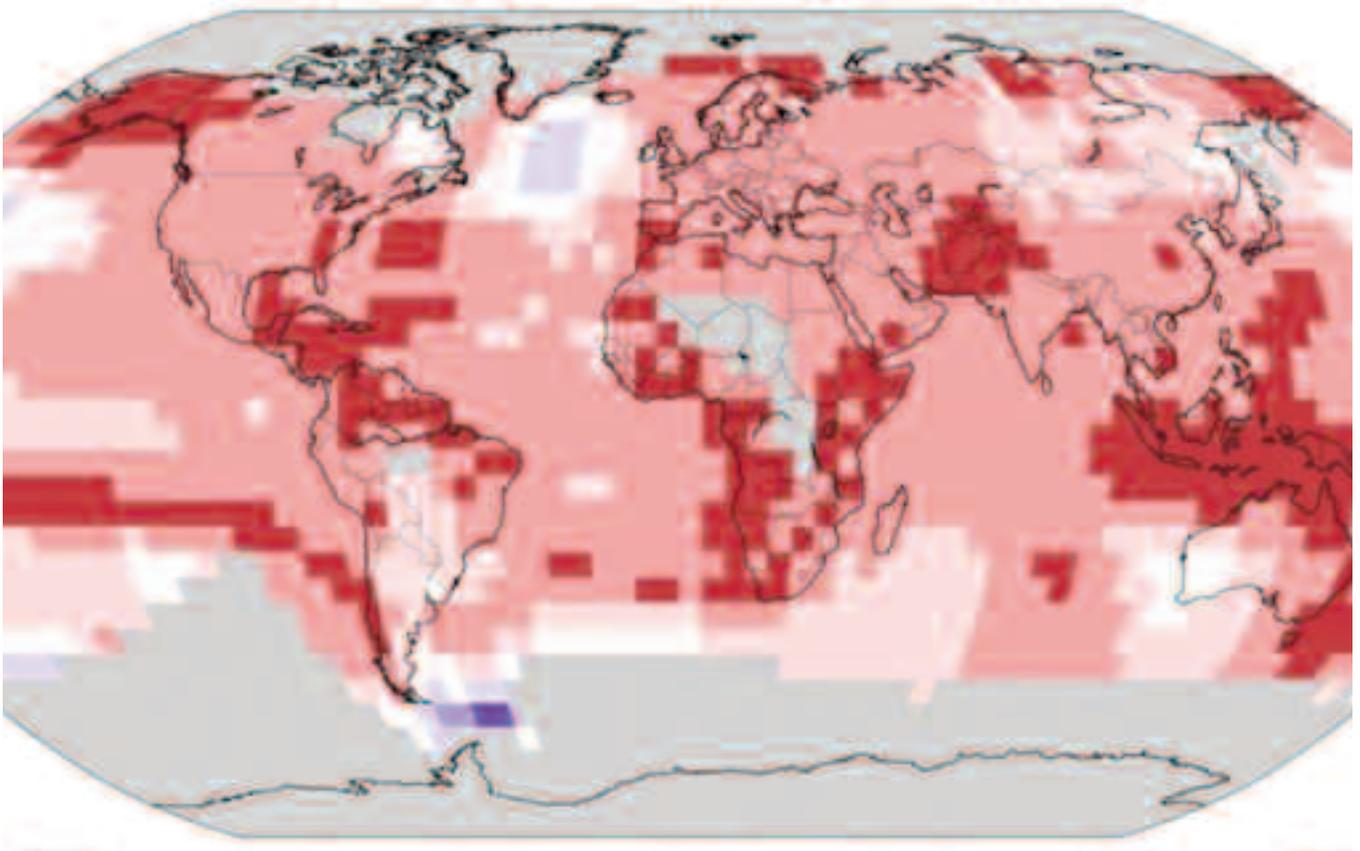
Durante il 2016, la temperatura media globale della superficie terrestre è stata di 1.43° al di sopra della media del XX secolo, la più alta in tutto il periodo 1880-2016, superando il precedente record del 2015 di 0.10°C. Temperature molto elevate sulla superficie terrestre sono state registrate nell'Estremo Oriente Russo, in Alaska, nel Canada occidentale, in una parte del West Usa, in gran parte dell'America centrale e di quella settentrionale del Sud America, nel sud del Cile, in gran parte dell'Africa orientale e occidentale, nel nord della Siberia centrale, in parti dell'Asia meridionale, in gran parte del Sudest asiatico, a Papua Nuova Guinea e in alcune aree dell'Australia, in particolare lungo le coste settentrionali e orientali. Nel 2016 non ci sono state aree più fresche rispetto alla media annuale.

Durante il 2016, la temperatura media globale della superficie del mare è stata di 0,75° C al di sopra della media del XX secolo, ben sopra la media del periodo 1880-2016, ma superando il precedente record del 2015 di appena appena 0.01°C. Le temperature marine più alte rispetto alla media sono state osservate in Alaska, Mare di Bering, parti del Pacifico meridionale e occidentale, parti dell'Atlantico centro-occidentale, regioni del Golfo del Messico e dei Caraibi, parti del sud e dell'est dell'Oceano indiano, mari degli Stati insulari dell'Asia e dell'Oceania. L'unica area dell'oceano ad aver registrato basse temperature è stato il Drake Passage, vicino alla Penisola Antartica, un'area che, rispetto alla media, è molto più fredda fin dalla fine del 2013.

Secondo i dati NOAA, nell'emisfero Nord nel 2016 la media annua di copertura del manto nevoso è stata di 9,51 milioni di miglia quadrate, circa 100.000 miglia quadrate in meno rispetto alla media 1981-2010, continua così il calo iniziato nel 2005, con 12 anni di fila di calo da quando è cominciata la raccolta di questo tipo di dati nel 1968.

Nel 2016 è continuato il declino del ghiaccio marino artico che ha subito una preoccupante accelerazione: l'estensione media annua del ghiaccio marino è stata di circa 3920 mila miglia quadrate, la media annua più bassa mai registrata. L'Antartide ha registrato la seconda estensione del ghiaccio marino più ridotta mai registrato dopo il 1986: 4,31 milioni di miglia quadrate. Sia novembre che dicembre 2016 hanno registrato cali record del ghiaccio marino antartico.

Data Source: GPCP-M version 3.3.0 & ERA5-1 version 4.0.0



### Più pesce in tavola per gli italiani, quello fresco a +4,5%

Anno positivo per i consumi di pesce nelle famiglie italiane che hanno dedicato a questa voce di spesa il 7,5% della loro budget agroalimentare complessivo, un aumento del 2,5% rispetto all'anno precedente. Una vera e propria 'rimonta' dei prodotti ittici, a fronte di un calo degli acquisti delle carni del 5,3%. Secondo i dati diffusi oggi dall'Ismea, al primo posto c'è il pesce fresco (+4,5%), pari al 3,5% del totale della spesa agroalimentare; in aumento anche le conserve di pesce (+1,7%), il congelato (+1,8%), mentre registrano una flessione solamente i prodotti ittici affumicati ed essiccati (-3,5%). "E' un trend sicuramente positivo – commenta la Federcoopesca-Confcooperative osservando i dati Ismea – che fa ben sperare i produttori, dopo un difficile inizio anno per il maltempo che ha bloccato per settimane le attività in mare". Bene dal punto di vista economico ma anche per la salute. "Investire di più nella spesa di prodotti ittici – osserva – è un segnale della maggiore attenzione ad una dieta equilibrata che premia le proteine nobili di pesci, molluschi e crostacei e le loro proprietà benefiche in grado di salvaguardare il cuore, ridurre il colesterolo cattivo e anche contrastare l'insonnia".

### Tortino di alici

#### Ingredienti per 6 tortini

- 500 gr di alici
- 2 patate
- 20 gr di pecorino
- 20 gr di granella di pistacchi
- prezzemolo
- pangrattato
- sale
- olio di oliva extravergine

#### Preparazione

Iniziate a pulire le alici. Oleate lo stampo per i tortini e spolverate con il pangrattato. Posizionate all'interno i filetti di alici a raggiera.

Bollite le patate, quindi sbucciatele e tagliatele a fette.

Posizionate una fetta al centro di ogni tortino ed aggiungete anche un pizzico di sale, pecorino, granella di pistacchi e prezzemolo.

Ricoprite con un'altra fetta di patate, pecorino, granella e richiudete con le stesse alici ripiegandole all'interno.

Cuocete i tortini di alici in forno già caldo a 180 °C per 10 minuti, sfornate e lasciate intiepidire.

A questo punto potrete capovolgere gli stampi.

Il vostro tortino di alici è pronto per essere servito.



### Filetti di merluzzo in padella

#### Ingredienti per 4 persone

- 4 filetti di merluzzo
- aglio
- 50 gr di olive verdi denocciolate
- prezzemolo
- olio di oliva extravergine
- sale
- 1 tazzina di vino bianco
- farina 00

#### Preparazione

Infarinate i filetti, da entrambi i lati, in un piatto con della farina mista ad un pizzico di sale.

Fate imbiondire in una padella uno spicchio d'aglio con un filo d'olio. Quindi aggiungete i filetti di pesce e fateli dorare da entrambe i lati. Intanto iniziate a tritare le olive con il prezzemolo in un mixer.

Sfumate i filetti con il vino bianco e successivamente aggiungete il trito di olive e prezzemolo.

Cuocete per circa 10 minuti.

I vostri filetti di merluzzo in padella sono pronti per essere serviti.



## In Italia solo il 4,7% delle zone umide è in buona salute

Un tempo le zone umide – lagune, acquitrini e stagni, paludi e torbiere – venivano bollate solo come aree malsane, fonti di pericoli per l'uomo. Guardandole più da vicino se ne è scoperto anche il valore, che stime a livello globale quantificano in termini economici come un "capitale naturale" che arriva fino a 104.000 dollari/ettaro/anno nel caso delle aree umide interne. Per quale motivo?

Come spiegano oggi dal Wwf in occasione del World Wetland Day, non a caso dedicato quest'anno alla riduzione del rischio da calamità, le zone umide riducono il rischio idrogeologico, raccogliendo le acque durante le piene, diluendo inquinanti e rallentando il deflusso delle acque, riducendo il rischio di alluvioni; sono "depuratori naturali", in grado di creare condizioni favorevoli per la decomposizione microbica delle sostanze organiche; sono serbatoi di biodiversità essendo, a livello mondiale, gli habitat più importanti per la conservazione di piante e animali; ricoprono grande importanza per l'itticoltura o la molluschicoltura, e sono infine utilizzate per svariate attività di studio e/o turistiche, tra cui il birdwatching.

Le zone umide d'importanza internazionale riconosciute nel nostro Paese e inserite nell'elenco della Convenzione di Ramsar sono ad oggi 52, distribuite in 15 Regioni, per un totale di 58.356 ettari; il Wwf, grazie al sistema delle Oasi, gestisce direttamente o in collaborazione con altri enti la rete di aree umide più diffusa in Italia (circa 50 aree, 10 delle quali d'importanza internazionale, che sabato 4 e domenica 5 febbraio saranno gratuitamente aperte al pubblico).

«La rete di zone umide che abbraccia il nostro territorio è un vero e proprio sistema linfatico che ci protegge e ci difende da scompensi e aggressioni – commenta Isabella Pratesi, direttore conservazione Wwf Italia – Fiumi, laghi, acquitrini, paludi, stagni sono i vasi e i gangli che possono aumentare la nostra resistenza agli effetti del cambiamento climatico. Proprio in questi giorni la Commissione Europea ha dimostrato, studi alla mano, che le alluvioni prodotte dal cambiamento climatico costeranno all'Europa, Italia in testa, un conto estremamente salato quantificabile solo per l'Italia in 5 miliardi di euro all'anno. Una rete di zone umide ben gestite e protette è una protezione cruciale dal rischio alluvioni: un insieme di piccoli e grandi capillari capaci di assorbire e distribuire efficacemente il carico d'acqua, mitigando gli effetti nefasti delle alluvioni».

Eppure, in Europa come anche in Italia mostriamo di non avere sufficiente cura per le nostre preziose zone umide. Se in molti paesi europei si è registrata nel XX secolo una perdita di oltre il 50% della superficie originaria di zone umide, per quanto riguarda l'Italia – ricorda il Wwf – una recente indagine Ispra ha evidenziato come il 47,6% di questi ambienti sia in "cattivo" stato di conservazione, il 31,7% "inadeguato" e solo il 4,7% è in uno stato "favorevole": le cause sono da ricercare nello sviluppo urbano, nell'agricoltura intensiva, nell'inquinamento, nelle modificazioni del regime idrogeologico, nell'introduzione di specie invasive e nei cambiamenti climatici, che agiscono in sinergia e su scale diverse, causando effetti assai rilevanti sugli ecosistemi – e conseguentemente sui loro servizi, per ricadere in definitiva anche sulla nostra società.

Per cambiare rotta, il Wwf avanza sei proposte: Applicare correttamente e in modo integrato le direttive europee "Acque" (2000/60/CE), "Habitat" (43/92/CEE) e "Uccelli" (2009/147/CE); avviare una diffusa azione di rinaturazione volta al recupero delle zone umide, in particolare a quelle lungo i fiumi; migliorare la conoscenza dello stato complessivo dei sistemi acquatici, per comprendere gli effetti degli impatti derivanti dalle attività umane e dai cambiamenti climatici; promuovere Piani di adattamento ai cambiamenti climatici a livello di bacino idrografico; bloccare il consumo del suolo lungo le aste fluviali; procedere finalmente all'istituzione del Parco nazionale del Delta del Po che, con oltre 300 specie di uccelli, 40 specie di mammiferi e 25 tra anfibi e rettili è una zona unica per biodiversità su scala europea, in particolare per l'avifauna, e rappresenta il più vasto complesso di zone umide d'Italia.

*La presente newsletter non costituisce pubblicazione avente carattere di periodicità, essendo aggiornata a seconda del materiale disponibile per l'inserimento e non è una testata giornalistica. La newsletter, indicativamente è inviata approssimativamente con cadenza mensile, salvo diverse occorrenze di servizio. Non è garantita la continuità. Le informazioni contenute devono considerarsi meramente indicative e non possono pertanto in alcun modo impegnare l'Associazione ARCI PESCA FISA.*

*La newsletter è un servizio, di informazione e comunicazione destinato ai soci dell'Associazione ARCI PESCA FISA e viene inviata, a titolo di cortesia, a quanti figuranti nella mail list dell'Associazione.*

*Gli indirizzi elettronici sono rilevati da elenchi ufficiali ed estratti da comunicazioni telematiche, pervenute all'Associazione ARCI PESCA FISA e/o ai Dirigenti e/o ai componenti dello Staff.*

*Quanti non fossero interessati a ricevere la newsletter e per la cancellazione dalla mail list, potranno farne segnalazione al sito web: [www.arcipescafisa.it](http://www.arcipescafisa.it) oppure indirizzando una e-mail all'indirizzo: [arcipesca@tiscali.it](mailto:arcipesca@tiscali.it)*